

Il silenzio dell'orto

*L'*orto di Franco in ogni stagione insegna. Ora lo trovo silenzioso, quasi privo di vita. Non una foglia sul fico, non un brivido di verde sui rami del tiglio, non una goccia di pianto dal moncherino della vite potata.

Le aiuole ben allineate e curate hanno il colore tipico della terra vangata, seminata e... silenziosa. Franco da giorni ormai non si fa vedere... sembra tutto morto.

È il silenzio dell'attesa, è l'immobilità della superficie. Infatti non c'è proprio niente da coltivare, da irrigare, da raccogliere. Domina il colore marrone dell'arato accarezzato dall'erpice, levigato da un rullo leggero.

“Caro Andrea – mi dice sorridendo Franco –, il mio orto ora è silenzioso perché in piena attività; nasconde quel seme che sta per compiere il miracolo di vita: morendo si trasforma. Vegliando o dormendo, lo lascio lavorare in pace nel progetto impresso dal Creatore.

Il seme mi sussurra: ‘Grazie Franco d’avermi seppellito. Ora sotterrato nell’humus e nel buio del si-

lenzio posso obbedire con radicalità alla legge della vita.

Mi sono lasciato seppellire da te proprio perché ho creduto alla vita. Sto passando dalla morte a una vita talmente dirompente da permettermi di sbucare a suo tempo trasformato per cantare con te la resurrezione alla vita visibile.

Appena nasco prendimi in consegna per accompagnarmi fino a maturazione del disegno voluto dal Creatore. Per dirti il mio grazie ti chiederò di mangiare i miei frutti. Vivrai di loro ed essi vivranno in te”.